

Lo scenario

di Claudia Voltattorni

Piano Giannini sui ricorsi Ma servono due miliardi

Il ministro: già previsti 150 mila posti. Sindacati all'attacco

In realtà, dice, «ci avevamo già pensato», visto che «metodi e contenuti della Buona Scuola sono perfettamente in linea, ma anticipatori, rispetto a quello che la Corte europea ha indicato». Non solo. «Questo tema è quello da cui siamo partiti» e anzi «lo l'ho definito una piaga e una patologia tutta italiana che nel ripensare la sfida educativa del Paese non poteva essere trascurata». E poi, «noi abbiamo anticipato una soluzione con un piano di assunzioni straordinario di circa 150 mila insegnanti, anche per i posti vacanti e disponibili».

La ministra Stefania Giannini incassa la bocciatura della Corte di giustizia europea. Ma rilancia: «Gli ingressi nella scuola avverranno solo per concorso con cadenza regolare, proprio per evitare che si crei altro precariato». Così nel 2015 ci sarà un nuovo bando per 40 mila docenti da inserire nel 2016 «per uscire dalla logica emergenziale».

Nel frattempo però i sindacati prevedono una pioggia di ricorsi da parte di tutti coloro che per almeno 3 anni hanno avuto contratti annuali a tempo determinato per i famosi «posti vacanti e disponibili», cattedre che non sono di nessuno, magari lasciate da un collega

andato in pensione. La Corte di Giustizia parla anche di personale Ata, cioè bidelli e segretari: tutti ora possono andare dal giudice ordinario e chiedere l'immissione in ruolo, o un risarcimento danni. Si parla di 2 miliardi di euro al momento non previsti nella legge di stabilità nel capitolo sulla Buona Scuola. La Giannini liquida i sindacati: «È un tema che non si deve aggiungere a quello di cui ci stiamo occupando». Ma tra ricorsi e dubbi sui criteri per le assunzioni previste per settembre, la strada è in salita.

Il Miur fa i conti: nel 2014 sono circa 110 mila i lavoratori con il contratto annuale sui posti vacanti, cui vanno aggiunti altri circa 50 mila che ora non sono al lavoro ma in passato hanno avuto contratti annuali per almeno 36 mesi e un giorno e quindi, secondo la Corte di Giustizia europea, avrebbero diritto a essere assunti a tempo indeterminato. Si tratta perciò di una potenziale platea di ricorrenti di almeno 200 mila persone. Secondo il Miur, in realtà, «ora non succede nulla», perché molti precari sono in graduatoria per l'assunzione, o altri nel frattempo sono stati già assunti.

Ma per la Cgil invece «questa sentenza è uno schiaffo all'idea

Esame di Stato

Maturità 2015, debutteranno Musica e Danza

A giugno, alla seconda prova della Maturità, ci saranno anche Musica, Danza, Design e Scienze naturali. Sono solo alcune delle nuove materie che debutteranno per la prova del 2015. L'impianto dell'Esame di Stato però resta inalterato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di contratto che ha il governo e — dice Mimmo Pantaleo, segretario Flc Cgil — farà da apripista a tutto il settore pubblico». Per Massimo Di Menna, Uil Scuola, «la sentenza rafforza le ragioni dei precari e mette un punto fermo: il governo dovrebbe fare un decreto legge per sanare l'esistente e coprire i posti vacanti con personale di ruolo». E il Gilda, con Rino Di Meglio, oggi farà una diffida a governo e Miur «perché metta in opera chi ha diritto». E sottolinea: «Un insegnante su 5 è precario, andiamo avanti così da 15 anni, i concorsi vanno fatti, non solo annunciati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta degli studenti



Licei occupati a Roma e Napoli

Partita la stagione delle occupazioni contro Buona Scuola e Jobs act. A Roma la protesta in 15 scuole (sopra al liceo Montessori). Agitazioni anche a Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio, 33 anni

«Due diplomi, la laurea e un dottorato di ricerca Io non abbasso la qualità»



Ho avuto contratti in università, ma sogno ancora la cattedra

Non mi pento il nostro è il mestiere più bello del mondo

Giorgio Crescenza ha 33 anni, è pugliese, di Cisternino, ma vive a Roma da dieci anni: è uno dei tanti emigrati per inseguire il sogno di insegnare a scuola, una rincorsa lunga dieci anni, da quando ha preso contemporaneamente il diploma di maturità magistrale e quello classico.

A quanti anni ha iniziato a insegnare?

«A 23: alle scuole elementari, ma si trattava solo di supplenze sporadiche. Poi mi sono laureato in lettere, ho vinto un dottorato di ricerca in pedagogia, e ho iniziato ad avere incarichi annuali conferiti dai presidi nelle superiori. Per avere più possibilità mi sono inserito nelle graduatorie di istituto, ho frequentato la Sis (scuola di specializzazione abilitante precedente al Tfa, ndr), poi sono passato nelle graduatorie permanenti, che sono diventate quelle a esaurimento. È dal 2007 che frequento colleghi che aspettano di entrare in ruolo, convinti che la permanenza in quelle graduatorie avrebbe garantito la stabilizzazione. Molti sono ancora lì. Io non mi sono mai fermato. Sono stato docente in corsi di formazione, ho avuto contratti all'università, mi sono dato all'attività sindacale e politica, ma non ho mai perso il mio obiettivo: insegnare».

Lei rientra nel piano di assunzioni di Renzi?

«Dovrei rientrare ma non c'è niente di definitivo. Eppure sento che è un mio diritto essere assunto, non solo per cominciare a fare progetti seri per la mia vita, ma anche per dare, insieme a tanti altri colleghi, qualità alla scuola di oggi».

Sa che invece si teme che l'ondata di precari in arrivo abbasserà solo il livello medio dell'insegnamento?

«Sciocchezze. Soprattutto nelle classi di concorso più importanti, quelle più gettonate, è fondamentale dare nuova linfa».

Non ha rimpianti?

«Ogni tanto sì, penso che se avessi studiato altro, se avessi deciso di seguire altre strade, sarei altrove. Ma non mi pento: il nostro è il mestiere più bello del mondo».

V. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA